

Leonardo Bruni

Nato ad Arezzo nel 1370 fu cancelliere della Repubblica fiorentina dal 1427 alla morte, avvenuta nel 1444. Fu umanista oltre che uomo politico. A lui si devono traduzioni latine di autori greci. Scrisse pure le *Historiae Florentini populi* (Storia del popolo fiorentino) e la notissima *Laudatio Florentinae Urbis* (Panegirico della città di Firenze), composta nell'estate-autunno del 1403.

Tratto da: L. Bruni, *Panegirico della città di Firenze*, testo italiano a fronte di Frate Lazzaro da Padova, presentazione di G. De Toffol, Firenze 1974, pp. 13-21.

Panegirico della città di Firenze

Adomque¹, per cominciare da quello che è segno di una grandissima prudenzia, cioè non fare alcuna cosa per pompa o per ostentatione, né seguire una pericolosa et vana iactanza², più tosto che una stabile et quieta commodità, questo veramente veggiame essere osservato dalla città di Firenze. Imperò che non è posta in altissimi monti, donde chiaramente per tutto sia veduta, né ancho in larghissima pianura, sì che da ogni lato sia aperta; ma prudentissimamente l'uno et l'altro ae osservato [...].

Ma che dirò io della moltitudine del popolo, dello splendore degli edificii, dell'ornamento delle chiese, di una incredibile et meravigliosa netezza di tutta la città? [...] noi veggiamo Firenze sì monda et tersa, che in niuno altro luogho si trova cosa più netta; et certo questa è sola città in tutto il mondo, nella quale non si trova chosa sozza agli occhi, né fieda³ al naso, né lorda a' piedi. Tutte simil cose con grande cautela et diligencia delli abitanti sono provvedute, che levata via ogni bruttura, solo t'incontri in quelle cose che diano diletto et piacere a' sentimenti. Et però per magnificencia forsi, tutte quelle città che al presente sonno, ma di splendore et mondiaia⁴, et le presenti et quelle che mai furono senza alcuno contrasto avvantaggia. Et a quelli che mai videron Firenze, questa tanta et inaudita mundicia pare incredibile; et noi medezimi che in essa abitiamo, ogni di più siamo meravigliati, né per usanza ci possiamo sacciare⁵. Imperò che qual più gran meraviglia, che in una populatissima città quale è questa, non vi si trovare mai né apparire

alcuno fango? et quantumque grandissima pioggia ne venghi, non lassarsi per questo lo andare per la città a piè asciutto? Però che quasi più tosto è sorbita⁶ la pioggia dalli apparecchiati rivi⁷, ch'ella sia in terra caduta; donde adviene che le camere delle splendide case nell'altre città non sono sì monde et terse, qual sono in questa nostra le strade et le piazze. Alcuna altra città arae mondiaia, ma non ornamento di edificii; un'altra, ornamento di edificii, ma non sanità d'arie; un'altra sanità d'arie, ma non moltitudine né frequenza di popolo: ma in questa di tutte queste parti dalla prima a l'ultima tutte cose vi sono, che possano fare una città felice. Imperò che se tu ài⁸ piacere della antichità, troverai molti segni et reliquie di quella o ne' pubblici o in ne' particolari edificii; et se di cose nuove ti diletta, niuna più magnifica o più splendida chosa si vede che i nuovi edificii.

Ma il fiume che per mezzo la città correndo passa, non sarebbe agevole a dire, se dae più di utilità che di piacere. Imperò che⁹ quattro grandi ponti di pietra viva edificati congiungano insieme l'una ripa coll'altra, tanto comodamente tra loro partiti et misurati, che servate tutte le principali strade che qui intorno arrivano, et continuato il diritto corso del fiume, sì abilmente si può passare per mezzo la terra, come se da niuno fiume ella fusse divisa. [...] Ma in questa nostra città non ci è strada né parte della città, che de' bellissimi et amplissimi edificii non sia piena. Imperò che, o immortale Dio, quali fabbriche di case, quali ornamenti! et come grande si vede essere stato l'animo degli edificanti nelle predette cose! et quanti et quali sono le delizie¹⁰ delli abitanti in essa! Ma tra li altri edificii della città di molto maggiore ampiezza et di una principale magnificencia sono i sacri templi et le chiese, le quali spessissime¹¹ per la città ordinate et distribuite, come a santi luoghi s'appartiene, con grandissima divozione dalle loro parrocchie sono onorate et con meravigliosa religione frequentate; il perché non è di quelle cose più ricca né più ornata né più magnifica. Imperò che non solamente è stata diligencia adornare i luoghi non sacri, ma ancho¹² li sacri; non solamente le abitazioni de' viventi, ma ancho le sepolture de' morti.

1. **Adomque**: dunque.
2. **iactanza**: iattanza; vanto di sé e dei propri meriti.
3. **fieda**: da fétère, emanare fetore, puzzare.
4. **mondicia**: pulizia.
5. **sacciare**: saziare.
6. **sorbita**: assorbita.

7. **apparecchiati rivi**: appositi canali.
8. **ai**: hai.
9. **imperò che**: per la qual cosa.
10. **delizie**: delizie.
11. **spessissime**: molto numerose.
12. **ancho**: anche.

